

Dalla riunione di Venezia è partita un'iniziativa autonoma

Aperto sostegno al viaggio di Schmidt in URSS

# Parigi e Bonn trascinano l'Europa

## L'Internazionale socialista approva il dialogo con Mosca

### Prima reazione positiva dell'OLP

BEIRUT — Commentando la dichiarazione del vertice della CEE sul Medio Oriente, il capo dell'Ufficio politico dell'OLP, Faruk Kaddumi, ha affermato che il documento contiene diversi aspetti « positivi », ma che trascura altri elementi fondamentali. « E' comunque una dichiarazione che merita attenta considerazione », ha affermato il leader palestinese preannunciando che il direttivo dell'OLP esaminerà attentamente il documento di Venezia.

Dal canto suo, un portavoce dell'ufficio dell'OLP a Roma, ha dichiarato che il documento europeo contiene diversi punti positivi, tra cui il riconoscimento del popolo palestinese, del suo diritto all'autodeterminazione, e del ruolo essenziale svolto dall'OLP.

Il Fronte di liberazione della Palestina (FPLP) diretto da George Habbash ha invece respinto la dichiarazione europea affermando che soltanto con la lotta armata i palestinesi potranno ristabilire i propri diritti. Secondo il Fronte democratico popolare (FDLP) la dichiarazione del vertice CEE rappresenta « un piccolo passo avanti verso i diritti dei palestinesi ».

### Cauti gli apprezzamenti di « TASS » e « Pravda »

MOSCA — Gli ammonimenti del presidente Carter — scrive l'agenzia sovietica « TASS » commentando il vertice della CEE — non hanno impedito ai « nove » di pronunciarsi a favore dei diritti legittimi del popolo palestinese. La « TASS » valuta positivamente il fatto che i « nove » abbiano riconosciuto il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, ma scrive che « la questione della partecipazione dell'OLP e del popolo palestinese alle trattative per una soluzione pacifica » è formulata « in termini nebulosi ». I partecipanti, aggiunge l'agenzia sovietica, « non hanno detto una parola a favore degli accordi separati israelo-egiziani »: « I dirigenti del nove non volevano visibilmente irritare il presidente degli Stati Uniti ».

In una corrispondenza della « Pravda » da Venezia si afferma che « la cosiddetta iniziativa europea per la soluzione della crisi mediorientale » nasce particolarmente debole perché la CEE ha cercato di prendere una posizione che non irriti gli Stati Uniti, ai quali l'iniziativa europea non è gradita.

### A Tokio e a Bonn si dicono soddisfatti

BOHN — In una intervista alla televisione tedesca occidentale dal vertice europeo a Venezia, il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt ha detto di essere « estremamente soddisfatto » dei risultati del vertice ed ha salutato il ritorno ad una atmosfera amichevole dopo le aspre divergenze avutesi per la questione del contributo britannico al bilancio gemunitario. Il cancelliere ha affermato che i paesi europei includeranno l'OLP nelle loro consultazioni con le parti in causa nel conflitto mediorientale.

Da Tokio si registra infatti una dichiarazione del ministro degli Esteri giapponese Saburo Okita in cui si esprime soddisfazione per la dichiarazione del vertice.

Dal nostro inviato

VENEZIA — Chiuso il sipario sulla splendida scena che la Laguna veneta ha prestato al Consiglio europeo del nove con il suo vertice di Venezia, resta il segno dell'iniziativa internazionale che — pur con ostacoli ed incertezze e difficoltà sproporzionate al risultato — l'Europa è riuscita a far partire da Venezia, proprio su uno dei punti dolenti della situazione internazionale, la crisi del Medio Oriente.

Sarà ancora una volta qui a Venezia, fra una settimana, che la volontà politica europea sull'iniziativa mediorientale si misurerà nel confronto diretto con l'interlocutore americano, nel « vertice » dei sette paesi più forti dell'Occidente capitalistico. In quella occasione, tedeschi, francesi, inglesi e italiani si troveranno di fronte, personalmente, il presidente americano dall'altra parte del tavolo della sala del Lughena alla fondazione Cini sull'isola di S. Giorgio. Nella stessa sala, sullo stesso tavolo, è stata faticosamente elaborata giovedì e venerdì quella risoluzione che, fra cautele e bizantinismi di linguaggio, dice tuttavia due cose precise: i palestinesi non sono una lacera massa di « profughi » ai quali occorre tuttal più inviare soccorsi e medicinali, ma un popolo « che ha coscienza di esistere in quanto tale » e che dunque deve poter « esercitare pienamente il suo diritto all'autodeterminazione »; l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non è un'« associazione di terroristi senza responsabilità, ma una delle « parti interessate » alla soluzione del conflitto mediorientale che come tale « dovrà essere associata al negoziato ».

Il prepotente veto di Carter non è riuscito a soffocare del tutto, questa volta, la voce dell'Europa anche se l'ha resa più flebile grazie alla compiacente sudditanza di alcuni fedelissimi tra gli europei. Non è stata una forzatura nostra a costringere il presidente a cogliere nel precipitativo viaggio di Colombo a Washington, alla vigilia del Consiglio, il segno che Roma si era scelta il ruolo di farsi portavoce di questa sudditanza all'interno della Comunità.

La maggioranza degli osservatori non ha potuto fare a meno di notare il ruolo frenante che il governo italiano ha svolto nella ricerca di una posizione autonoma dell'Europa sul Medio Oriente, rischiando di distruggere un patrimonio di rapporti e di simpatie che il nostro paese ha accumulato nel mondo arabo. Se non ci fosse stata la decisa posizione della Francia, che ha minacciato esplicitamente di « andare avanti da sola » nel caso i nove non fossero riusciti a mettere d'accordo un documento almeno decente, e se non ci fosse stato il tacito accordo di Schmidt che evidentemente ha stabilito con Giscard una sorta di gioco delle parti, riservandogli il ruolo di protagonista per il Medio Oriente e tenendo per sé la fetta consistente del discorso sui rapporti est-ovest, forse ancora una volta l'Europa se ne sarebbe stata zitta e passiva dopo le reprimende americane.

Fortunatamente, le « locomotive » franco-tedesche hanno tirato e la « zavorra » italiana, con qualche pietrezza danese ed olandese a supporto, è riuscita solo ad annacquare il documento introducendovi elementi di « doroteismo » equivoco nel linguaggio, e di « paralizzanti » vaghezze nella definizione di una possibile iniziativa politica.

La risposta americana non si è fatta attendere ed è anch'essa significativa. A due voci, sia il segretario di stato Muskie sia, indirettamente, il presidente Carter, hanno commentato già venerdì sera la risoluzione europea. Più abile, Muskie si è subito aggranciato alle parole del suo nuovo più fedele nel Consiglio europeo, il primo ministro italiano Cossiga. Anziché commentare il testo della parte di posizione dei nove, il segretario di stato si è detto « particolarmente compiaciuto » della precisazione orale fatta da Cossiga sulla volontà degli europei di non ostacolare in alcun modo il processo negoziato di Camp David, ma anzi di « affiancarlo ». In più, Muskie ha definito « interessante » che a proposito dell'OLP la risoluzione di Venezia parli solo di « associazione » e non di « partecipazione » al negoziato.

Proprio su questa parola ci sono state a S. Giorgio ore di battaglie fra i ministri degli Esteri prima e fra i capi di governo poi. Colombo era appena tornato da Washington e si sa che il suo ruolo, come quello di Cossiga, non è stato certo di stimolo nella elaborazione del documento. Non sappiamo se la precisazione di Muskie (e non siamo stati noi a suggerire ai nove come formulare la dichiarazione di Venezia) « voglia maliziosamente insinuare il contrariano certo che si sente dietro il sottovoce di un sorriso di scherno verso gli sforzi di « mode-

Fra una settimana il vertice con Carter - Sarà la controprova della validità di un progetto destinato a restituire al « vecchio continente » un ruolo politico - L'appiattimento italiano sulla linea Usa

razione » che i fedelissimi « dorotei » hanno compiuto in seno al Consiglio.

Carter, più rozzamente, ha detto venerdì sera senza neppure aver letto la dichiarazione dei nove: « Siamo riusciti ad allontanare la minaccia di un'iniziativa europea », e si è impegnato a difendere, nel vertice del 22 giugno, la « nostra » risoluzione 242 dell'ONU. Se lo farà davvero, ci sarà da divertirsi a Venezia: come si riuscirà a conciliare infatti la netta affermazione del testo dei nove, secondo cui il problema palestinese « non è un semplice problema di rifugia-

ti », con la affermazione esattamente contraria della « 242 »? Ecco allora che si presenta un immediato momento di verifica sulla reale volontà degli europei di portare avanti non solo a parole la loro linea sul Medio Oriente. E ancora una volta, questa verifica coinvol-

ge la responsabilità del governo italiano, che stiederà alla tavola dei sette, dove rappresenterà ancora la presidenza di turno della CEE. L'altro ieri, un ministro di questo governo, il socialista Manca, ha chiesto un dibattito parlamentare sul Medio Oriente per non la-

sciare che la voce dell'Italia nei consessi internazionali su questo tema centrale per la pace nella regione in cui viviamo sia solo quella flebile e balbettante di Colombo e Cossiga. Forse è stato un po' tardi per pensarci, ma meglio tardi che mai, come dice il proverbio, per non fare di nuovo la figura del fanalino di coda, o peggio per non essere d'ostacolo agli sforzi positivi che altri governi europei fanno per scongiurare pericoli drammatici al nostro continente e al mondo.

Vera Vegetti

### Funerali privati per Ohira

TOKYO — Tremila dignitari hanno reso l'estremo saluto al primo ministro Masayoshi Ohira in occasione dei funerali, svoltisi in forma privata. Ohira era morto martedì di infarto all'età di 70 anni. Tra

i presenti al rito erano il primo ministro ad interim Masayoshi Ito, l'ex segretario generale del Partito liberale-democratico Yasuhiro Nakasone, l'ex primo ministro Kakuei Tanaka.

OSLO — L'Internazionale socialista, in una risoluzione approvata ieri sera al termine della riunione svoltasi ad Oslo, ha approvato e apprezzato l'iniziativa del cancelliere tedesco Schmidt di recarsi a Mosca definendola di grande importanza per un rilancio del processo di distensione. Il documento elogia anche le proposte di Schmidt per una moratoria sul disarmamento di nuove armi nucleari in Europa.

La risoluzione aggiunge che i recenti avvenimenti nell'Afghanistan e nel Medio Oriente sono scoraggianti e contribuiscono ad acuire i conflitti politici mondiali e che la mancata firma del trattato SALT 2 da adito a poche speranze per una rapida riduzione degli armamenti.

L'Internazionale socialista afferma che devono essere colte tutte le opportunità per incoraggiare colloqui bilaterali e multilaterali per attenuare la minaccia di militarizzazione dell'Europa e chiedere una soluzione politica della situazione in Afghanistan e il ritiro delle truppe sovietiche.

La risoluzione dell'Internazionale socialista afferma poi di comprendere i motivi della rivoluzione iraniana ma chiede il pacifico rilascio degli ostaggi americani.

Dal canto suo l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha detto ieri sera di sperare che la continuazione del dialogo tra i dirigenti socialisti e il governo iraniano contribuirà ad accelerare il rilascio degli ostaggi americani.

### Gotbzhadeh prende atto delle dichiarazioni di Carter alla RAI

STOCOLMA — Il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzhadeh ha accolto con soddisfazione le dichiarazioni rilasciate ieri da Carter alla RAI-TV in cui il presidente americano esclude il ricorso a misure militari per ottenere il rilascio degli ostaggi americani in Iran.

« Si tratta di affermazioni positive e che danno speranza », ha detto Gotbzhadeh. Ne prendiamo atto con piacere. Speriamo che le parole diventino realtà. Noi siamo convinti che la soluzione del problema si deve trovare per vie pacifiche e onorevoli ».

# Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



# Europei di calcio 1980